

*CONDURRE LA RIVOLUZIONE FINO IN FONDO

(30 dicembre 1948)

*Questo messaggio di capodanno del 1949 fu scritto dal compagno Mao Tse-tung per l'Agenzia Hsinhua.

Il popolo cinese conquisterà la vittoria finale nella grande Guerra di liberazione. Su questo, neanche i nostri nemici hanno più dubbi.

La guerra ha seguito un andamento tortuoso. Il governo reazionario del Kuomintang, quando iniziò la guerra controrivoluzionaria, aveva truppe circa tre volte e mezzo superiori a quelle dell'Esercito popolare di liberazione e anche l'equipaggiamento, le risorse umane e materiali del suo esercito erano molto superiori a quelle dell'Esercito popolare di liberazione; disponeva di industrie moderne e di mezzi moderni di comunicazione, cose che mancavano all'Esercito popolare di liberazione; aveva ricevuto dall'imperialismo americano enormi aiuti sul piano militare ed economico e aveva fatto lunghi preparativi. Perciò il primo anno di guerra (luglio 1946-giugno 1947) fu contrassegnato dall'offensiva del Kuomintang, mentre l'Esercito popolare di liberazione era sulla difensiva. Nel 1946 il Kuomintang occupò, nel nord-est, Shenyang, Szepingkai, Changchun, Kirin, Antung e altre città, come anche la maggior parte delle province del Liaoning, Liaopei e Antung¹; a sud del Fiume Giallo occupò le città di Huaiyin e Hotse e la maggior parte delle zone liberate dello Hupeh-Honan-Anhwei, del Kiangsu-Anhwei, dello Honan-Anhwei-Kiangsu e dello Shantung sud-occidentale; a nord della Grande Muraglia, occupò le città di Chengteh, Chining e Changchiakou, come pure la maggior parte delle province dello Jehol, del Suiyuan e del Chahar. Il Kuomintang, nella sua furia incontrollata, si credette senza rivali al mondo. L'Esercito popolare di liberazione adottò una strategia giusta, che aveva come obiettivo principale di annientare le forze effettive del Kuomintang, piuttosto che conservare territori; esso annientò ogni mese una media di circa 8 brigate di truppe regolari del Kuomintang (l'equivalente di 8 divisioni attuali), tanto da obbligarlo alla fine ad abbandonare il suo piano di offensiva generale, per limitare durante il primo semestre del 1947 l'obiettivo principale dei suoi attacchi alle due ali del fronte meridionale, ossia allo Shantung e allo Shensi settentrionale.

Nel secondo anno di guerra (luglio 1947-giugno 1948), la situazione mutò radicalmente. Dopo aver distrutto un gran numero di uomini delle truppe regolari del Kuomintang, l'Esercito popolare di liberazione passò dalla difensiva all'offensiva sul fronte meridionale e settentrionale, mentre il Kuomintang era costretto a

passare dall'offensiva alla difensiva. L'Esercito popolare di liberazione, non solo recuperò la maggior parte dei territori perduti nel nord-est, lo Shantung e lo Shensi settentrionale, ma estese il fronte delle operazioni alle zone controllate dal Kuomintang situate a nord dei fiumi Yangtse e Weishui. Inoltre, durante gli attacchi che ci permisero di prendere Shihchiachuang, Yuncheng, Szepingkai, Loyang, Yichuan, Paoki, Wehsien, Linfen e Kaifeng, il nostro esercito apprese a fondo la tattica di prendere d'assalto le posizioni maggiormente fortificate². L'Esercito popolare di liberazione costituì la sua artiglieria e il suo corpo di genieri. Va notato che l'Esercito popolare di liberazione non aveva né aeroplani né carri armati; ma non appena ebbe costituito un'artiglieria e un corpo di genieri superiori a quelli dell'esercito del Kuomintang, il sistema difensivo di quest'ultimo, con tutti i suoi aeroplani e i suoi carri armati, non ebbe più alcun valore. L'Esercito popolare di liberazione fu da quel momento in grado di condurre non soltanto una guerra manovrata, ma anche una guerra di posizione.

Nella prima metà del terzo anno di guerra (luglio-dicembre 1948), si è prodotto un altro radicale mutamento. L'Esercito popolare di liberazione, per tanto tempo inferiore di numero, ha conquistato la superiorità numerica. Esso è stato capace non solo di impadronirsi delle città maggiormente fortificate del Kuomintang, ma anche di circondare e annientare in una sola volta potenti formazioni di truppe scelte del Kuomintang, forti di centomila uomini e anche di centinaia di migliaia di uomini.

Il ritmo con cui l'Esercito popolare di liberazione sta mettendo fuori combattimento le truppe del Kuomintang è divenuto molto più rapido. Guardate le statistiche concernenti il numero di unità regolari del Kuomintang, dal livello di battaglione in su, che abbiamo messo fuori combattimento (incluse le truppe nemiche che si sono ribellate e son passate dalla nostra parte). Nel primo anno, 97 brigate, di cui 46 completamente annientate; nel secondo anno, 94 brigate, di cui 50 completamente annientate; nella prima metà del terzo anno, secondo cifre incomplete, 147 divisioni, di cui 111 completamente annientate³. Il numero delle divisioni completamente annientate in questi sei mesi supera di 15 il numero complessivo dei primi due anni. Il fronte strategico del nemico si è completamente disgregato. Le truppe nemiche nel nord-est sono state completamente messe fuori combattimento; quelle di stanza nella Cina settentrionale subiranno ben presto la stessa sorte; nella Cina orientale, come nelle pianure centrali, rimangono solo poche forze nemiche. L'annientamento del grosso delle truppe del Kuomintang a nord dello Yangtse faciliterà notevolmente l'attraversamento dello Yangtse da parte dell'Esercito popolare di liberazione e la sua marcia verso sud per liberare tutta la Cina. Contemporaneamente alle vittorie sul fronte militare, il popolo cinese ha ottenuto grandi successi sui fronti politico ed economico. Per questo l'opinione pubblica di tutto il mondo, compresa tutta la stampa imperialista, non mette più in discussione il fatto che la Guerra di liberazione del popolo cinese otterrà la vittoria in tutto il paese.

Il nemico non perirà da solo. Né i reazionari cinesi, né le forze di aggressione dell'imperialismo USA in Cina si ritireranno da soli dalla scena della storia. Proprio

perché capiscono che la vittoria della Guerra di liberazione del popolo cinese in tutto il paese non può essere impedita con una lotta puramente militare, essi danno ogni giorno più importanza alla lotta politica. I reazionari cinesi e gli aggressori americani da una parte si servono dell'attuale governo del Kuomintang per il loro complotto di "pace"; dall'altra cercano di utilizzare certi elementi che hanno legami sia con loro che con il campo rivoluzionario; li incitano, li istigano a lavorare con astuzia, a cercare con tutti i mezzi di infiltrarsi nel campo rivoluzionario e a formare al suo interno una "opposizione"; il loro scopo è di preservare le forze reazionarie e di minare le forze rivoluzionarie. Secondo informazioni attendibili, il governo degli Stati Uniti ha deciso di preparare questo complotto e ha cominciato ad attuarlo in Cina. Il governo degli Stati Uniti ha mutato la sua politica di semplice sostegno alla guerra controrivoluzionaria del Kuomintang in una politica che prevede due forme di lotta.

1. Organizzare le restanti forze armate del Kuomintang e le cosiddette forze locali per continuare a resistere all'Esercito popolare di liberazione a sud dello Yangtse e nelle remote province di frontiera.

2. Organizzare un'opposizione all'interno del campo rivoluzionario per arrestare con tutti i mezzi la rivoluzione, oppure, se essa dovesse continuare ad avanzare, per mitigarne gli effetti e far sì che gli interessi dell'imperialismo e dei suoi lacché non vengano troppo colpiti.

Gli imperialisti britannici e francesi sostengono questa politica degli Stati Uniti. Molti, oggi, non si rendono ancora conto della situazione, ma non tarderanno a vederci chiaro anche loro.

La questione che sta ora di fronte al popolo cinese, a tutti i partiti democratici e a tutte le organizzazioni popolari è sapere se bisogna condurre la rivoluzione fino in fondo o abbandonarla a mezza strada. Condurre la rivoluzione fino in fondo, significa impiegare metodi rivoluzionari per annientare risolutamente, radicalmente, completamente e totalmente tutte le forze della reazione, significa proseguire costantemente la lotta per abbattere l'imperialismo, il feudalesimo e il capitalismo burocratico, significa abbattere in tutto il paese il dominio reazionario del Kuomintang e costituire una repubblica che sia una dittatura democratica popolare posta sotto la direzione del proletariato e fondata sull'alleanza degli operai e dei contadini. In questo modo la nazione cinese sarà completamente emancipata, il paese sarà trasformato da semicolonìa in uno Stato realmente indipendente; il popolo cinese si sarà completamente liberato, avendo rovesciato sia l'oppressione feudale sia l'oppressione del capitale burocratico (il capitale monopolistico cinese) e avrà così ottenuto l'unità, la democrazia e la pace, creato le premesse per trasformare la Cina da paese agricolo in paese industriale e reso possibile il passaggio da una società basata sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo a una società socialista. Abbandonare la rivoluzione a metà strada, vuol dire andare contro la volontà del popolo, vuol dire piegarsi alla volontà degli aggressori stranieri e dei reazionari cinesi, vuol dire dare al Kuomintang la possibilità di curare le sue ferite e far sì che possa un bel giorno piombare

bruscamente sulla rivoluzione e strangolarla ricacciando il paese nelle tenebre. Ecco come si pone con chiarezza e senza mezzi termini la questione. Quale scegliere fra queste due strade? Ogni partito democratico, ogni organizzazione popolare in Cina deve esaminare la questione, deve scegliere la sua strada e chiarire la sua posizione. Per sapere se i partiti democratici e le organizzazioni popolari del paese potranno collaborare sinceramente, senza separarsi a metà strada, bisogna chiedersi se sono d'accordo su questa questione, se possono condurre un'azione congiunta per abbattere il nemico comune del popolo cinese. Ci occorre l'unanimità e la cooperazione, non la creazione di una "opposizione" o la ricerca di una "strada di mezzo"⁴.

Nel lungo periodo di oltre venti anni, che va dal colpo di Stato controrivoluzionario del 12 aprile 1927⁵ fino a oggi, i reazionari cinesi capeggiati da Chiang Kai-shek e i suoi accoliti non hanno forse dimostrato a sufficienza di essere una banda di carnefici assetati di sangue che massacrano il popolo senza batter ciglio? Non hanno dimostrato a sufficienza di essere una banda di traditori di professione e di lacché dell'imperialismo? Che ognuno ci pensi: quanto è stato magnanimo il popolo cinese verso questa masnada di banditi, nella speranza di raggiungere la pace interna insieme con essi, a partire dall'Incidente di Sian del dicembre 1936⁶, dai negoziati di Chungking dell'ottobre 1945 e dalla Conferenza politica consultiva⁷ del gennaio 1946! Ma tutte queste manifestazioni di buona volontà hanno mutato, sia pure di una virgola, la loro natura di classe? Non c'è nessuno di questi banditi il cui passato non sia strettamente legato all'imperialismo americano. Facendo affidamento sull'imperialismo degli Stati Uniti, essi hanno gettato 475 milioni di nostri compatrioti in una guerra civile di vastissime proporzioni e di una brutalità senza precedenti e hanno massacrato milioni e milioni di uomini e donne, giovani e vecchi, con bombardieri, aerei da caccia, cannoni, carri armati, bazooka, fucili automatici, bombe al napalm, aggressivi chimici e altre armi, tutte fornite dall'imperialismo americano. A sua volta, l'imperialismo degli Stati Uniti, facendo affidamento su questi banditi, si è arrogato i diritti sovrani della Cina sul suo territorio, le sue acque, il suo spazio aereo, si è accaparrato i diritti di navigazione all'interno del paese e speciali privilegi commerciali, si è accaparrato speciali privilegi negli affari interni ed esterni della Cina e si è arrogato perfino il privilegio di picchiare la gente a morte, di schiacciarla sotto le automobili, di violentare le donne e tutto questo impunemente. Il popolo cinese, che è stato costretto a combattere una guerra così lunga e sanguinosa, dovrebbe ancora mostrarsi tenero e affettuoso verso nemici così feroci, invece di distruggerli o cacciarli via una volta per tutte? Solo dopo aver distrutto completamente i reazionari cinesi e cacciato dal territorio cinese le forze aggressive dell'imperialismo americano, la Cina potrà ottenere l'indipendenza, la democrazia e la pace. Questa verità non è ancora abbastanza chiara?

Ciò che merita attenzione è che tutt'a un tratto i nemici del popolo cinese fanno del loro meglio per assumere un'aria inoffensiva e cercano perfino di destare pietà (lettori, ricordatevi che in avvenire essi tenteranno ancora di ispirare pietà). Forse che

Sun Fo, divenuto di recente presidente dello *Yuan* esecutivo del Kuomintang, non ha dichiarato nel giugno dell'anno scorso: "Presto o tardi vi sarà una sistemazione definitiva a condizione che sul piano militare si combatta fino in fondo"? Ma adesso, non appena ha assunto la carica, ha parlato a lungo di "pace onorevole" e ha detto che "il governo si è adoperato a favore della pace ed è ricorso alle armi solo perché non riusciva a ottenerla, ma l'obiettivo finale del ricorso alle armi è sempre quello di ristabilire la pace". Subito dopo, il 21 dicembre, un dispaccio della *United Press* da Shanghai prevedeva che la dichiarazione di Sun Fo "avrebbe incontrato una vasta approvazione negli ambienti ufficiali americani e tra i liberali del Kuomintang". Attualmente gli ambienti ufficiali americani non solo dimostrano un enorme interesse per la "pace" in Cina, ma non fanno che ripetere che a partire dalla Conferenza dei ministri degli esteri dell'Unione Sovietica, degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, tenutasi a Mosca nel dicembre del 1945, gli Stati Uniti hanno sempre seguito "una politica di non ingerenza negli affari interni della Cina". Quale atteggiamento dobbiamo assumere nei confronti di questi signori della "terra dei gentiluomini"? È il caso di citare un'antica favola greca.

"In una giornata d'inverno un contadino trovò un serpente intrizzito dal freddo. Mosso da compassione lo prese e se lo strinse contro il petto. Il serpente rianimato dal calore ritrovò il suo naturale istinto e diede un morso fatale al suo benefattore. Morendo il contadino disse: 'Ho avuto ciò che mi merito, per aver avuto pietà di una perfida creatura'"⁸.

Serpenti velenosi, stranieri e cinesi, sperano che il popolo cinese morirà come il contadino, che come il contadino il Partito comunista cinese e tutti i democratici rivoluzionari cinesi avranno pietà del serpente velenoso. Ma il popolo cinese, il Partito comunista cinese e i veri democratici rivoluzionari della Cina hanno sentito le ultime parole del contadino e se le ricorderanno. Inoltre i serpenti che infestano la maggior parte della Cina, grandi o piccoli, bianchi o neri, che mostrano i denti avvelenati o che assumono le sembianze di belle fanciulle, non sono ancora intrizziti dal freddo, anche se sentono già la minaccia dell'inverno.

Il popolo cinese non avrà mai pietà di questi fuffanti che somigliano ai serpenti e giustamente non considera suoi veri amici coloro che sostengono con astuzia che bisogna avere pietà di questi fuffanti, che un comportamento diverso non è conforme alle tradizioni nazionali e manca di magnanimità e così via. Perché avere pietà di questi fuffanti che tanto somigliano ai serpenti? Quale operaio, quale contadino, quale soldato direbbe che occorre averne pietà? È vero, vi sono "liberali del Kuomintang" e "liberali" non del Kuomintang i quali consigliano al popolo cinese di accettare la "pace" offerta dagli Stati Uniti e dal Kuomintang, ossia di venerare come reliquie i residui dell'imperialismo, del feudalesimo e del capitalismo burocratico, affinché questi tesori non scompaiano dalla terra. Ma questi individui non sono né operai né contadini né soldati e non sono nemmeno amici degli operai, dei contadini e dei soldati.

Noi pensiamo che il campo rivoluzionario del popolo cinese debba essere allargato e debba abbracciare tutti coloro che nella fase presente vogliono unirsi

alla causa rivoluzionaria. La rivoluzione del popolo cinese ha bisogno di una forza principale, ma ha anche bisogno di alleati, perché un esercito senza alleati non può vincere il nemico. Il popolo cinese, la cui rivoluzione è in pieno slancio, ha bisogno di amici; esso deve ricordarsi dei suoi amici e non dimenticarli. In Cina vi sono indubbiamente molti amici fedeli alla causa rivoluzionaria del popolo, che cercano di difendere gli interessi del popolo e si rifiutano di difendere gli interessi del nemico e nessuno di loro deve essere dimenticato o trattato freddamente. Ma noi riteniamo anche che occorre consolidare il campo rivoluzionario del popolo cinese e che non bisogna permettere che vi penetrino cattivi elementi o che vi prevalgano opinioni sbagliate. Ora che la rivoluzione è in pieno sviluppo, il popolo cinese non solo non deve dimenticare i suoi amici, ma non deve perdere di vista i suoi nemici e gli amici dei suoi nemici. Come abbiamo detto prima, dato che il nemico utilizza furbescamente il metodo della "pace" e quello di infiltrarsi nel campo rivoluzionario per conservare e rafforzare la sua posizione, mentre gli interessi fondamentali del popolo richiedono la totale distruzione delle forze reazionarie e l'espulsione dalla Cina delle forze aggressive dell'imperialismo USA, coloro che consigliano al popolo di avere pietà del nemico e di preservare le forze della reazione non sono amici del popolo, ma amici del nemico.

Lo slancio impetuoso della rivoluzione cinese obbliga tutti gli strati sociali a prendere posizione. Un nuovo mutamento si è verificato nel rapporto di forza tra le classi in Cina. Una quantità enorme di persone si sta liberando dall'influenza e dal controllo del Kuomintang e sta passando nel campo della rivoluzione; isolati, abbandonati, i reazionari cinesi sono senza via d'uscita. A mano a mano che la Guerra popolare di liberazione si avvicinerà alla vittoria finale, le masse rivoluzionarie e tutti gli amici del popolo si uniranno più strettamente e, guidati dal Partito comunista cinese, chiederanno risolutamente la completa distruzione delle forze reazionarie e il completo sviluppo delle forze rivoluzionarie, fino alla fondazione di una repubblica democratica popolare che si estenda a tutto il paese e fino all'instaurazione di una pace basata sull'unità e la democrazia. Gli imperialisti americani, i reazionari cinesi e i loro amici sono invece incapaci di unirsi saldamente e si abbandoneranno senza fine agli alterchi, agli insulti, alle recriminazioni e ai tradimenti. In una cosa però collaboreranno: nell'impiegare tutti i mezzi per insidiare le forze rivoluzionarie e per preservare le forze reazionarie. Useranno tutti i mezzi, aperti e segreti, diretti e indiretti. Ma possiamo dire con certezza che i loro intrighi politici falliranno così come sono falliti i loro attacchi militari. Forti della loro esperienza, il popolo cinese e il suo stato maggiore, il Partito comunista cinese, sono sicuri di sventare gli intrighi politici del nemico, così come hanno infranto i suoi attacchi militari e di portare a termine la grande Guerra popolare di liberazione.

Nel 1949 l'Esercito popolare di liberazione cinese avanzerà a sud dello Yangtse e otterrà vittorie ancora più grandi di quelle del 1948.

Nel 1949, sul fronte economico, otterremo successi ancora più grandi che nel

1948. La nostra produzione agricola e industriale raggiungerà un livello più alto che in passato e il traffico ferroviario e stradale sarà completamente riattivato. Nelle loro azioni, le principali formazioni dell'Esercito popolare di liberazione abbandoneranno certe sopravvivenze della guerra partigiana e raggiungeranno il livello più elevato proprio di un esercito regolare.

Nel 1949 sarà convocata la Conferenza politica consultiva, alla quale non potranno partecipare i reazionari e che avrà lo scopo di realizzare i compiti della rivoluzione popolare, verrà proclamata la Repubblica popolare cinese e sarà costituito il governo centrale della repubblica. Sarà un governo democratico di coalizione, posto sotto la direzione del Partito comunista cinese e con la partecipazione di rappresentanti qualificati dei partiti democratici e delle organizzazioni popolari.

Questi sono i compiti concreti principali che il popolo cinese, il Partito comunista, tutti i partiti democratici e tutte le organizzazioni popolari della Cina devono impegnarsi ad attuare nel 1949. Noi non indietreggeremo davanti a nessuna difficoltà e ci uniremo come un sol uomo per portare a termine questi compiti.

Nella nostra lotta rovesceremo una volta per sempre l'oppressione feudale, vecchia di migliaia di anni e l'oppressione imperialista, vecchia di cento anni. L'anno 1949 sarà un anno di capitale importanza. Dobbiamo raddoppiare i nostri sforzi.

NOTE

1. *Dopo la capitolazione del Giappone nel 1945, il governo del Kuomintang divise le tre province del nord-est, Liaoning, Kirin, Heilungkiang, in nove province: Liaoning, Liaopei, Antung, Kirin, Hokiang, Sungkiang, Heilungkiang, Nungkiang e Hsingan. Nel 1949 il nostro Consiglio amministrativo del nord-est divise nuovamente la zona in cinque province: Liaotung, Liaohsi, Kirin, Heilungkiang e Sungkiang. Insieme con lo Jehol queste province furono da allora chiamate le sei province del nord-est. Nel 1954 il Consiglio del governo popolare centrale unificò le due province del Liaotung e del Liaohsi, formando la provincia del Liaoning e le due province del Sungkiang e dello Heilungkiang, formando la provincia dello Heilungkiang, mentre la provincia del Kirin rimase immutata. Nel 1955 la provincia dello Jehol fu abolita e il suo territorio fu incorporato nelle province dello Hopei e del Liaoning.
2. *Le date dell'occupazione di questi punti chiave furono: Shihchiachuang, 12 novembre 1947; Yuncheng, 28 dicembre 1947; Szepingkai, 13 marzo 1948; Loyang, prima il 14 marzo, poi il 5 aprile 1948; Yichuan, 3 marzo 1948; Paoki, 26 aprile 1948; Weihsien, 27 aprile 1948; Linfen, 17 maggio 1948 e Kaifeng, 22 giugno 1948. Tutte queste città erano munite di numerosi gruppi di fortini e alcune erano circondate da mura alte e spesse; tutte avevano opere ausiliarie di difesa, come linee multiple di trincee, reti di filo spinato e abbattute. A quel tempo il nostro esercito non aveva né aeroplani né carri armati e poca o niente artiglieria. Nell'attaccare e nel conquistare queste città, il nostro esercito apprese una serie di tattiche per prendere d'assalto le posizioni maggiormente fortificate. Queste tattiche erano:

1. demolizione successiva: usare esplosivi per demolire successivamente le diverse installazioni difensive del nemico;
 2. operazione galleria: scavare segretamente gallerie che giungevano sotto i fortini o le mura delle città occupate dal nemico, in modo da distruggerli per mezzo di esplosivi e lanciare immediatamente duri attacchi;
 3. operazione trincea di avvicinamento: scavare trincee verso le fortificazioni nemiche, in modo da avvicinarsi al coperto e sferrare subitanei attacchi;
 4. lancio di pacchi di esplosivi: lanciare pacchi di esplosivi per mezzo di lanciamissili e di mortai, per distruggere le opere di difesa del nemico;
 5. tattica del "coltello affilato": concentrare gli uomini e il fuoco in modo da aprire una breccia e dividere le truppe nemiche.
3. *Le brigate a cui si fa riferimento sono le unità designate come brigate dopo la riorganizzazione dell'esercito del Kuomintang, mentre le divisioni sono divisioni preriorganizzazione (e sono praticamente identiche alle brigate riorganizzate).
 4. La "strada di mezzo" fu anche chiamata "terza via". Vedasi nota 8, pag. 125.
 5. Vedasi nota 1, pag. 107.
 6. Vedasi nota 3, pag. 107.
 7. Vedasi nota 2, pag. 48.
 8. **Il contadino e il serpente*, nelle *Favole di Esopo*.